

EDITORIALE

_Una nuvola ci salverà

di Samuel Cogliati



la copertina di Possibilia n.6 è una fotografia di Lorenzo Giglio – www.lorenzogiglio.com

Tutti i diritti riservati

È arrivata la primavera. Che i vecchi detti popolari abbiano senso oppure no, con la primavera ci aspetta il ritorno delle nuvole. Abbiamo vissuto un inverno umido, cupo e grigio. Il bel tempo dovrà attendere, dicono i meteorologi. Ma le nuvole che ci promettono ancora per il mese di aprile sono però diverse e hanno un vantaggio: sono mobili. Via le distese compatte di nubi oscure; ecco corpi celesti vaporosi che – per contrasto con l'azzurro del cielo – assumono un significato più forte. Figure definite,

delineate, multiformi, dal bianco scintillante attraverso tutta la scala di grigi. Sospinte dal vento, si spostano e danno la sensazione di portare qualcosa, di annunciare un'evoluzione, un cambiamento. Un evento. In fondo, è solo la *trasformazione delle cose* che dà la cognizione del tempo. Per questo motivo, l'Italia oggi sembra immobile, quasi a-temporale. Rischia di essere espulsa come corpo estraneo da quell'Occidente che per salvarsi trova l'energia di rimettersi in discussione.

Votata all'immobilismo è innanzi tutto l'Italia che decide. Archivate le elezioni regionali 2010, sorprendono la staticità del voto e, soprattutto, dei volti. A proporsi come scardinatori del sistema Berlusconi (73 anni – “uomo nuovo” della politica italiana da 16) sono innanzi tutto Antonio Di Pietro (60), Pier Luigi Bersani (58). Ma anche Pierferdinando Casini (un giovanotto di 54 anni), che avanza l'idea innovativa di un “terzo polo” pronto a ripristinare il centrismo pre-berlusconiano. O Umberto Bossi, autocandidato sindaco di Milano nel 2011, alla guida della forza emergente delle ultime regionali: la stessa Lega Nord che emergeva nel 1990. E Nichi Vendola (astro nascente della nuova generazione della sinistra, 51 anni). Senza dimenticare Beppe Grillo, unica novità sostanziale nella genesi dell'iniziativa e dei criteri politici tra le forze candidate in Italia, vero trascinatore giovanile (61 anni).

Nelle democrazie occidentali, ogni stagione si chiude al suo scadere naturale: Major, Blair, Bush, Clinton, Schroeder, Jospin, Chirac, Aznar si sono sostanzialmente ritirati dalla politica istituzionale alla fine del loro mandato. Fossero o meno ancora voluti dagli elettori.

In Italia c'è invece un singolare ricorso storico: ogni eletto sconfitto ritiene naturale tornare a candidarsi anni o decenni più tardi per la stessa carica: Rutelli come sindaco di Roma (1993, 1997, 2008), Prodi come presidente del consiglio (1996, 2006, da qualcuno sollecitato al municipio di Bologna nel 2009), Berlusconi come primo ministro (1994, 2001, 2008)... fino all'idea di parte della sinistra radicale in rotta di ripescare Bertinotti (70 anni) come leader.

Quest'immobilismo è il riflesso fedele dell'arretratezza socioculturale italiana forse più delle infinite, tragiche anomalie politico-istituzionali che fanno del Belpaese una democrazia occidentale incompiuta. L'Italia non è solo paralizzata da

Editoriale – Una nuvola ci salverà, di S. Cogliati

una politica stantia; sono gli stessi italiani, cui non sembra abbastanza bizzarro – semmai inevitabile – questo sistema un po' feudale a perpetrarlo.



In questa primavera dell'anno di Grazia 2010, ci volgiamo quindi alle nuvole come la lavandaia di una vecchia canzone milanese che, sconfortata, alzava gli occhi al cielo alla ricerca di un segno divino, ma vedeva... soltanto il cielo.

Ci volgiamo alle nuvole per cercare di comprendere qualcosa di questo mondo e per trarre un briciolo di ispirazione. Con il loro punto di osservazione elevato, il loro distacco dalle meschinità terrestri e la loro capacità di muoversi.